

La festa della Liberazione a Fosdinovo



Nella prima provincia italiana decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare moltissime sono state le iniziative volte a commemorare il 61° anniversario della Liberazione. Nell'aprile del 1945 le fasi cruciali dell'attacco finale portato dalle forze alleate all'esercito nazifascista sul fronte meridionale si svolsero proprio su questo territorio, dopo che l'avanzata si era fermata sotto la Linea Gotica da molti mesi. L'8 aprile fu liberata Montignoso, il 10 Massa, l'11 Carrara che da novembre era pronta ad accogliere gli alleati. Il 25 aprile gli ultimi tedeschi furono sopraffatti e cacciati dall'alta Lunigiana e l'avanzata poté procedere velocemente verso nord. Nei dintorni del paese di Fosdinovo si svolsero le battaglie più cruente, con le squadre del 442° RCT "Nisei" (reggimento formato da americani di origine nipponica) sempre guidate negli assalti alle trincee tedesche da partigiani originari del luogo. Fu in uno di questi scontri che il 21 di aprile morì Nello Masetti «Carlin», figura leggendaria della Resistenza fosdinovese.

Proprio il 21 di aprile a Fosdinovo si dà inizio al festival culturale *Fino al cuore della rivolta*. Artisti per la Resistenza, appuntamento con il quale il comune della bassa Lunigiana festeggia la Liberazione, organizzato dall'associazione Archivi della Resistenza-Circolo Edoardo Bassignani con le ANPI di Carrara e Villa-

franca Bagnone e del Comitato Sentieri della Resistenza.

Il festival si è aperto con un incontro-dibattito nel quale è stata presentata la seconda edizione de *La lunga estate* di Lido Galletto, comandante partigiano (edito da Acrobat Media di Carrara). Al dibattito, oltre allo stesso autore, hanno partecipato Dino Bologna e Massimo Dadà, rispettivamente Sindaco ed Assessore alla Cultura del Comune di Fosdinovo patrocinatore dell'intera iniziativa, Ferruccio Paolini, Presidente dell'ANPI di Montignoso e membro del Comitato nazionale dell'ANPI ed infine lo storico Daniele Canali.

Contemporaneamente veniva inaugurata la mostra d'arte *Era la guerra, bussavano* che cinque pittori locali avevano realizzato ed allestito per l'occasione all'interno dello stesso

spazio, la Torre Malaspiniana adiacente al Castello Malaspina di Fosdinovo, che nell'estate del '44 fu per alcuni mesi sede del 16° battaglione della XVI Divisione SS "Reichsführer" comandato da Walter Reder e responsabile delle stragi di S. Anna di Stazzema, Bardine di S. Terenzo, Vinca, Bergiola Foscalina e Marzabotto. La mostra di pittura, assieme ad uno spazio audiovisivo con proiezioni a ciclo continuo ed una mostra fotografica allestiti da *Archivi della Resistenza*, sempre all'interno della Torre, sono stati aperti e visitati da centinaia di persone fino al 25 di aprile.

Il giorno della Liberazione *Fino al cuore della rivolta* si è concluso nella piazzetta del Comune con un concerto nel quale si sono esibiti, per oltre tre ore, quattro gruppi locali intervallati dagli interventi dei partigiani Luigi Fiori «Frà Diavolo», Lido Galletto «Orti», Vanda Bianchi «Sonia» e Turiddo Tusini «Volga». Nei diversi generi che vanno dal folk, all'elettronica al rock, i musicisti hanno molte volte reinterpretato alcuni canti della tradizione, con un momento di particolare commozione quando centinaia di spettatori, appartenenti alle diverse generazioni e che erano appena stati salutati come «partigiani di oggi» dal Comandante «Frà Diavolo», hanno intonato all'unisono *Bella ciao* per salutare i loro liberatori. (Luca Madrignani)



In alto: parte del pubblico al concerto del 25 aprile. A sinistra: Daniele Canali e Lido Galletto durante il dibattito del 21 aprile. A destra: i partigiani Lido Galletto (durante il suo intervento), Turiddo Tusini, Vanda Bianchi e Luigi Fiori.

A Livorno

Due importanti iniziative per la Liberazione

Il 22 aprile, nell'IPSSCT Colombo, si è svolta una commovente cerimonia, durante la quale sono stati premiati i tre ragazzi vincitori della 9^a Borsa di Studio intitolata alla M.O. al V.M Giotto Ciardi, carabiniere, partigiano combattente, eroica e gloriosa figura della nostra Resistenza.

Quest'anno hanno partecipato al concorso gli allievi della VB di grafica, assistiti dalle Prof. Ombretta Masini e Catia Brocca. Molto belli i lavori, tanto che per la commissione giudicante è stato difficile stilare una graduatoria. Alla fine i vincitori, premiati dalla figlia di Giotto Ciardi, Paola, presidente del Comitato Comunale dell'ANPI di Livorno, sono risultati: Matteo Lessi (primo classificato); Federica Guidi (2^a) e Giulia Ghilarducci (3^a).



La Sig.ra Paola Ciardi premia il 1° classificato Matteo Lessi, con la Prof.ssa Masini.

Il lavoro che ha meritato il primo premio è di una geniale essenzialità: mostra infatti su fondo chiaro, leggermente decentrata in verticale, una corda bianca e rossa che sta per spezzarsi, ma che caparbiamente resiste all'interno.

Il secondo lavoro premiato elabora 3 differenti forme artistiche: la fotografia, la grafica e la poesia. La foto in bianco e nero di un vecchio nonno partigiano si staglia sullo sfondo di una grigia muraglia, con l'ombra evanescente di un soldato armato e per commento alcuni versi di "Gloria del disteso mezzogiorno" di Eugenio Montale: «...Il mio giorno non è dunque passato: / l'ora più bella è al di là del muretto...».

Infine il terzo lavoro rappresenta, su fondo rosso, la silhouette di una verdissima Italia incatenata, ma con il lucchetto della catena finalmente aperto.

Numerose le autorità presenti che – dopo l'introduzione della Preside Prof. Daniela Rietti – hanno voluto ricordare la figura di Giotto Ciardi ad un folto pubblico commosso e interessato, sottolineandone le grandissime doti umane, civili e militari e portandolo come

esempio del coraggio e del senso dell'onore, per i quali sacrificò la sua giovinezza e la sua integrità fisica, in nome della libertà del nostro Paese dal nazifascismo e della democrazia di cui oggi godiamo.

Proprio ai giovani si è rivolta Paola Ciardi raccontando l'aspetto forse più trascurato della figura di suo padre: il suo essere ancora giovanissimo quando partì per la guerra, lasciando a casa tutti i suoi interessi giovanili e gli affetti.

Paola Ciardi ha aspramente criticato anche lo sciagurato, e purtroppo sempre più frequente, ricorso ad osannazioni di tipo nazifascista (svastiche, croci celtiche...), che non possono e non devono essere giudicate con leggerezza, come mode del momento, in quanto simboli di una realtà che non deve ripetersi. Il sacrificio di uomini come Giotto Ciardi e come i molti partigiani ed antifascisti che lottarono per un'Italia libera e democratica, deve indurre tutti a riflettere ed il ricordo del loro eroismo deve trasmettere ai giovani i veri valori da celebrare, quei valori ai quali ispirarsi nel quotidiano. (Cristina Tosi)

* * *

Tra le celebrazioni del 25 aprile è divenuta cerimonia quasi tradizionale e molto attesa lo spettacolo organizzato dal Coordinamento Femminile dell'ANPI e dell'ANPPIA, con il patrocinio del Comune, della Provincia, della CILP e delle due Associazioni stesse.

A questa terza edizione – realizzata soprattutto grazie alla prestazione volontaria degli artisti – dedicata al 60° Anniversario della proclamazione della Repubblica e del primo voto delle donne, il Coordinamento ha pensato di invitare, quale ospite d'onore, l'on. Teresa Mattei, una delle 21

donne che parteciparono all'Assemblea Costituente, dalla quale dopo mesi e mesi di lavoro uscì la nostra Costituzione.

E proprio della Costituzione l'on. Mattei ha parlato, invitando i presenti a non dimenticare mai quanto essa sia intoccabile e insostituibile e quanto noi tutti dobbiamo adoperarci affinché torni ad essere quella che fu sancita anni fa. Si è rivolta soprattutto ai numerosi giovani presenti, sia a quelli che si sono esibiti sul palco, sia a coloro che affollavano il teatro, facendoli riflettere sull'importanza della libertà e della democrazia.

Lo spettacolo, è stato introdotto proprio dalla lettura di alcune fasi del dibattito, avvenuto durante l'Assemblea Costituente, e di alcuni articoli della nostra Costituzione, lettura affidata agli allievi della VB del Liceo Scientifico Enriques preparati dalla Prof. Maria Antonietta Monaco.

Le allieve del corso di classica del "Laboratorio di Danza e Movimento", hanno magistralmente interpretato il percorso evolutivo delle donne fino alla completa emancipazione, con una bella coreografia di Mitzi

Testi e M. Moliterno, su musiche di Moricone, Guerra e Bizet. Trascinante il pezzo finale della *Carmen*. Sono poi salite sul palco le ballerine della scuola "Arabesque", che hanno ricordato la figura di Anna Kuliscioff, ebrea russa, antifascista, impegnata a rivendicare i diritti delle donne. Molto bella e ben danzata la coreografia ideata da Leonarda Raimondi e Roberta Furlan. Le ragazze dell'«Atelier delle Arti», con una coreografia di Chelo Zoppi, hanno invece danzato, accompagnando gli attori della compagnia "Teatro del Porto", diretta da Michelangelo Ricci, che sotto forma di coro, hanno declamato in modo suggestivo alcune liriche di Garcia Lorca, in una pièce decisamente moderna e d'avanguardia, che ha coinvolto la platea.

A fare da spartiacque tra il primo e il secondo tempo brani – interpretati dalla splendida voce di Maria Torrigiani, accompagnata da Carmen Martinez alla chitarra e Tatiana Caselli alla viola – tratti da antiche canzoni della tradizione popolare.

Il secondo tempo, affidato di nuovo alla danza e alla recitazione, ha visto impegnate le ballerine di "Arte-danza" – dalle piccolissime a quelle dei corsi più avanzati – tutte molto brave nel raccontare le diverse «fasi della vita di una donna in relazione all'evoluzione sociale e al processo di emancipazione femminile nel '900», come ha spiegato la coreografa ed insegnante Valeria Delfino.



Un momento dello spettacolo. (Foto Michele Ballantini)

È stata poi la volta delle ballerine del corso di moderna del "Laboratorio di Danza e Movimento", dirette da Cecilia Testi in una coreografia assai bella, nella quale le donne, prima imbavagliate e sottomesse, trovano infine la forza di recuperare la loro dignità interiore e la loro armonia corporea. L'«Atelier delle Arti», con una danza suggestiva, e gli attori del "Teatro del Porto", che hanno declamato liriche di Pier Paolo Pasolini, hanno chiuso lo spettacolo, subito seguito da un "tutti in scena" a salutare il pubblico con un "Bella Ciao" modulato a bocca chiusa, come un coro pucciniano. (Cristina Tosi)

23 aprile: il 61° della Liberazione di Sarzana

Per il secondo anno consecutivo, si rinnova con successo l'appuntamento con i "Percorsi della Resistenza", una camminata nei luoghi più significativi della storia della Resistenza locale. L'iniziativa è stata organizzata dall'ANPI di Sarzana con la collaborazione del CAI, del Comune di Sarzana e il patrocinio delle province di Massa Carrara e La Spezia.

La camminata è partita dal Museo audiovisivo della Resistenza alle Prade di Fosdinovo, per giungere nei vari paesi: Ponzanello, dove è avvenuto l'incontro con i partigiani del distaccamento Gerini; Canepari, sede del Comando della brigata garibaldina "Ugo Muccini" per ascoltare il commissario politico Paolino Ranieri e infi-



ne Prulla, per incontrare i partigiani del distaccamento Garbusi.

Momento di grande convivialità la sosta pranzo a Canepari, durante la quale i presenti hanno potuto consumare un rancio partigiano offerto dall'ANPI e cucinato da Luigi Fiori (partigiano "Fra Diavolo") con la collaborazione del comitato di paese che ha allestito tavoli e panche all'aperto e gestito l'organizzazione del pranzo. L'arrivo dei circa 300 partecipanti a Sarzana, nella piazza principale, è stato accompagnato dalla musica delle bande dei "Batebalengo" e dei "Suonatori Terra Terra" che hanno animato le soste della camminata (insieme al gruppo degli "Ottoni a scoppio") e tenuto uno spettacolo dopo il saluto finale delle autorità: il sindaco di Sarzana e i presidenti delle due province di Massa Carrara e La Spezia.

